

Preghiera all'inizio del cammino formativo comunitario

**CIASCUNO PER LA SUA PARTE,
SIAMO MEMBRA GLI UNI DEGLI ALTRI**

Rm 12,5

Canto

Guida: Carissime sorelle, il Signore ci dona un nuovo cammino da percorrere insieme come comunità e ci accompagna con la sua grazia. “La santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due. Vivere e lavorare con altri è senza dubbio una via di crescita spirituale. La comunità è chiamata a creare quello spazio teologale in cui si può sperimentare la mistica presenza del Signore risorto” (cfr *Gaudete et Exsultate* nn. 141-142). Chiediamo l’aiuto dello Spirito Santo perché sappiamo accogliere la sua presenza in noi e lasciarci docilmente modellare secondo la sua parola.

Ritornello d’invocazione allo Spirito Santo

Vieni Spirito Santo, tu che infondi carità nei nostri cuori (cfr Cost. 28)

Vieni Spirito Santo, tu che rendi efficace ogni nostro servizio (cfr Cost. 13)

Vieni Spirito Santo, tu che ci hai donato la grazia della vocazione battesimale (cfr Cost. 32)

Vieni Spirito Santo, tu che intercedi presso il Padre (cfr Cost. 83)

Vieni Spirito Santo, mediante il quale siamo dono di misericordia le une per le altre (cfr Cost. 91)

Vieni Spirito Santo, tu che rendi visibile la gioia dell’amore (cfr Cost. 100)

Invocazioni libere

Guida: L'espressione di S. Paolo ci fa cogliere immediatamente l'importanza di non tenere per sé quello che siamo, ma di condividere reciprocamente il dono di noi stesse all'interno del corpo al quale apparteniamo.

Dalla lettera di S. Paolo ai Romani (12, 4-8)

Come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

Letto: L'inizio del capitolo 12 sollecita il credente a mettersi in moto, a scomodarsi per diventare altro, per uscire dall'individualismo ed entrare in un corpo fatto di tante membra: la comunità. Concepirsi come parte di un insieme più ampio è la prima condizione per essere cristiani e, quindi, per "servire Dio" (*Rosanna Virgili*). Siamo tutti uniti a Cristo e siamo uniti agli altri come parti di un solo corpo. Secondo le capacità che Dio ci ha dato, noi abbiamo compiti diversi: ognuno eserciti il suo servizio, le sue capacità, con impegno, con gioia e con stima degli uni verso gli altri, nella varietà dei doni ricevuti e del proprio ruolo nella comunità. Infatti nessuno di noi è completo in se stesso e per se stesso. Si è completi in Cristo nella chiesa e per la chiesa, nella comunità e per la comunità.

Dalle Costituzioni

Come sorelle che il Signore ha unito insieme per il suo servizio, siamo consapevoli di essere
nello Spirito Santo
dono di misericordia
le une per le altre.

Coltiviamo quei valori che formano in noi una mentalità di comunione arricchita dalla diversità
di doni, di esperienze, di servizi di misericordia
che ciascuna sorella reca e promuove nella comunità (*Cost. 91.97*).

Momento di silenzio

Canto

Dalla lettera di S. Paolo ai Romani (12, 9-12.16)

La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.

Letture: Paolo indica ed esorta a costruire la comunità munendosi degli “strumenti” essenziali: innanzitutto quello di non sopravvalutare sé stessi, in modo da poter vedere oggettivamente che tutto si è ricevuto da Dio. Vedere e apprezzare i carismi degli altri è il primo passo per la vita della Chiesa - e della comunità - e questo esige di essere umili e di non aspirare a essere i soli e gli unici. La collaborazione è resa possibile dal fatto che ognuno accetti di essere una parte e svolga con competenza e con gioia il proprio ministero, gareggiando nella “stima vicendevole”. A tutto ciò Paolo dà il nome di “amore”, *agape* fraterna (Rosanna Virgili).

La comunità che custodisce i piccoli particolari dell’amore, dove i membri si prendono cura gli uni degli altri e costituiscono uno spazio aperto ed evangelizzatore, è luogo della presenza del Risorto che la va santificando secondo il progetto del Padre (*Gaudete et Exsultate* n. 145).

Dalle Costituzioni

Vivendo la totale appartenenza a Dio
nella carità reciproca,
rendiamo visibile la gioia dell’amore
e ci apriamo a una accoglienza semplice e cordiale,
testimonianza di crescita nel dono di comunione.

Tale cammino verso la comunione
è segnato dalla quotidiana presa di coscienza
della nostra realtà di peccato
e dall’esperienza di sentirci sempre

attese, accolte, perdonate dal Padre.

Evitiamo ogni individualismo, rivalità, disunione che offuscano il segno di comunione (Cost. 95.100.110).

Guida: il Signore ci chiede di compiere questo cammino tenendo sempre fisso lo sguardo su di lui, autore e perfezionatore della nostra fede (Eb 12,2); ci invita a camminare verso di lui per arrivare a dimorare in lui, presso di lui, con i fratelli e sentire la sua dimora come un rifugio sicuro in cui sperimentare la sua vicinanza e il suo amore misericordioso.

Momento di silenzio

Salmo 84

Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!

L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.

Insieme

***Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.***

***Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.***

Guida: Nella beatitudine che deriva dalla consapevolezza di stare presso Dio, sentiamoci in comunione tra di noi, per percorrere insieme vie di fraternità e di comunione.

Padre nostro

Canto finale